

**A 2 anni dai tagli
La beffa del Cnel:
tornano i rimborsi
per i 65 dipendenti**

Eliminati due anni fa mentre infuriava la grande indignazione contro gli sprechi del «carrozzone inutile», grazie a una norma i rimborsi ai componenti del Cnel stanno per rientrare dalla finestra.

Marincola a pag. 7

Beffa del Cnel, per i sopravvissuti rispuntano indennità e rimborsi

**UNA NORMA FORSE
NELLA LEGGE DI BILANCIO
A FINE MESE LA SENTENZA
DELLA CORTE DEI CONTI
SU 800 MILA EURO
DI CONSULENZE ESTERNE**

ROMA Eliminati due anni fa mentre infuriava la grande indignazione contro gli sprechi del «carrozzone inutile», i rimborsi ai componenti del Cnel stanno per rientrare dalla finestra. Il pressing per reintrodurre i compensi per i membri del consiglio e per gli esperti, è cominciato e ha dato i suoi frutti. Il passaggio decisivo sarà la prossima legge di bilancio. Il taglio delle spese era stato esibito due anni fa come prova estrema di laboriosità e buona fede sindacale, a tutela del buon nome delle rappresentanze imprenditoriali e del mondo del lavoro. Un'opera gratuita e disinteressata, insomma, per recuperare l'immagine dell'Ente logorata dalle istruttorie aperte dalla Corte dei conti sulle cosiddette «consulenze d'oro» e scalfita dai colpi a ripetizione inferti della spending review. Quasi una forma di «espiazione», insomma.

IL REFERENDUM

Ma resuscitato dal «no» al referendum del dicembre scorso che ne proponeva l'abolizione, il Cnel deve pur vivere. E si prepara dunque a battere cassa. Perché, ora come ora, l'Organo, previsto dall'articolo 99 della Costituzione, è rimasto congelato mantenendo un profilo basso, anzi bas-

sissimo. Solo lo stretto necessario è stato garantito ai 65 dipendenti sopravvissuti. Con grande difficoltà è proseguita l'ordinaria amministrazione, in primis la manutenzione della prestigiosa sede di Villa Lubin, cuore liberty di Villa Borghese.

Un Ente uscito da una bufera, rimasto sommerso, con i motori al minimo in attesa di riemergere, dunque. La principale occupazione del nuovo presidente, l'ex ministro del Lavoro, il 78 enne Tiziano Treu, è stata - a quel che si mormora negli uffici - trovare una occupazione socialmente utile al personale. Il quale, finito nell'occhio del ciclone, rimasto per anni in naftalina, vive questa condizione non più come un privilegio ma ormai come una forma di mobbing. In quanto al professor Treu, nominato a maggio da Palazzo Chigi, ha accettato l'incarico nonostante in passato si fosse egli stesso pronunciato per l'abolizione (come altri membri che faranno parte del nuovo Consiglio). E non prima di aver chiarito che avrebbe svolto la sua funzione a titolo totalmente gratuito. Ma il volontariato anche per chi fa parte di associazioni e sindacati come Cisl, Cgil, Uil, Col-diretti, Confartigianato, Legacoop, Confagricoltura, Confindustria, non può restare una condizione perenne. Ogni mossa però rischia di esporre l'Ente a nuove critiche. Ed ecco che il 19 luglio scorso, senza darne troppa pubblicità, il Cnel ha predisposto una norma per ripristinare l'indennità di funzione per i componenti

del Consiglio e previsto rimborsi per i soggiorni e le spese di viaggio. Ora quel testo è sul tavolo del governo che dovrà decidere se inserirlo nella legge di Bilancio. Nel 2014, cioè dopo le sforbiate della spending, il Consiglio nazionale per la ricerca e l'economia costava alle casse dello Stato ancora la bellezza di 19 milioni di euro. Il «parlamentino» è stato ora drasticamente ridimensionato. Non è più formato da 120 rappresentanti di sindacati e associazioni del mondo del lavoro, ma solo da 64. I primi 48 sono già stati nominati, sia pure non ancora ufficialmente e anche gli esperti stanno per arrivare. Altre nuvole nere si addensano però nell'aria. Entro la fine del mese arriverà la sentenza della Corte dei conti per le consulenze affidate in passato ad esterni: circa 800 mila euro spesi nonostante vi fossero all'interno valide competenze. E stanno per partire 37 inviti a dedurre per altrettanti funzionari che avrebbero, nel 2011 e nel 2012, percepito una diaria che non gli sarebbe spettata. Un «indebito oggettivo» per 400 mila euro da restituire alle casse dell'Erario.

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

